

Pressing sul taglio agli organici

Manovra, aperture a correttivi. Ora gli emendamenti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La spaccatura della Triplice si è manifestata in modo netto ieri al vertice sulla legge di bilancio con il governo, presente la premier **Giorgia Meloni** e, tra i ministri, **Giancarlo Giorgetti** per l'economia, **Giuseppe Valditara** per l'istruzione, **Paolo Zangrillo** per la pubblica amministrazione. Da un lato Cisl, dall'altra Cgil e Uil. Per il numero uno della Cisl, **Luigi Sbarra**, si tratta di una manovra che, nel contesto dato, è positiva anche se necessita di correttivi, in particolare per quanto riguarda i tagli agli organici della scuola e il contenimento del turn over nella pa. Per **Maurizio Landini** e **Pierpaolo Bombardieri** la manovra è tutta da cestinare. A partire dai contratti pubblici, i segretari di Cgil e Uil giudicano insufficienti gli aumenti da 165 euro mensili messi in campo dal governo per il 2022/2024, per il 6% di incremento medio, dopo i 125 euro mensili del precedente contratto. A nulla sono valse le evidenze sul peso del superbonus edilizio e il ripristino del patto di stabilità, che per il solo 2025 hanno eroso 50miliardi, e neppure il fatto che i contratti pubblici siano rimasti fermi dal 2008 al 2018, mentre ora si stanziavano risorse per dare continuità anche per il 2025/2027 e per il 2028/2030.

Per i due leader non basta, servono risorse per recuperare per i dipendenti pubblici tutta l'inflazione accumulata e la ricetta per allargare i cordoni della borsa è semplice: più tasse. Allargare la base imponibile, aumentare l'imposizione su imprese, ceto medio e sugli atti di successione, alcuni degli esempi. La ricchezza va redistribuita, ha tuonato Landini. Per Cgil e Uil resta confermato lo sciopero generale proclamato per il 29 novembre.

Cisl con Snals e Ugl hanno invece espresso apprezzamento in particolare sul fronte del sostegno a redditi, lavoro, pensionati e famiglie. Tra gli

obiettivi raggiunti si evidenzia la conferma dell'accorpamento degli scaglioni Irpef e il taglio strutturale del cuneo fiscale per i redditi fino a 40mila euro, «che da solo garantirà un aumento fino a 1.200 euro annui sulle buste paga di oltre 14 milioni di lavoratori», dice Sbarra. Due misure che da sole cubano 17,5 miliardi sui 30 della manovra. Correttivi sono però chiesti sul fronte del taglio agli organici della scuola: 5.660 docenti e 2.174 Ata in meno. Nonostante la denatalità (100mila studenti persi in un anno, un milione in dieci anni, a fronte di una costante crescita dell'organico dell'autonomia, oltre 800mila i docenti), le piante organiche della scuola vanno blindate, è la richiesta. Spiega **Ivana Barbacci**, segretario Cisl scuola: «Il calo degli studenti non può per noi giustificare un taglio lineare, perché sono cambiate le esigenze. Vi è la necessità di personalizzare gli apprendimenti per recuperare i gap degli studenti fragili, in particolare nelle aree più a rischio e per alcune discipline, e questo significa fare più scuola, come del resto il ministro Valditara ha iniziato a fare con Agenda Sud e Agenda Nord, che vanno rese strutturali, e lo stesso docente tutor. Siamo disposti a ragionare su una diversa articolazione degli organici per far fronte alle nuove sfide, ma la strada non può essere quella di tagliare».

Apprezzamento per la personalizzazione della didattica e per l'avvio della stabilizzazione dei docenti di sostegno, per i quali la legge di bilancio mette a regime 75 milioni di euro aggiuntivi, così come per il rifinanziamento del Mof, il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, fermo dal 2018, è giunto anche da **Elvira Serafini**, segretario dello Snals-Confasal, che al tempo stesso condivide il no ai tagli, con particolare attenzione anche a quello degli Ata, «nelle scuole siamo già in sofferenza». Il governo ha ascoltato. La premier ha ribadito che si opererà per priorità. Ora si tratta di vedere quali risposte arriveranno con gli emendamenti, in prima battuta già alla Camera.

TUTTE LE NOVITÀ DELLE TRATTATIVE MIM/SINDACATI

Mobilità, quasi fatta per gli Ata Attesa per i vincoli dei docenti

DI LAURA RAZZANO

Il nuovo Contratto Collettivo Nazionale Integrativo sulla mobilità sta prendendo forma, ma con due velocità diverse. Da un lato, gli amministrativi, tecnici e ausiliari vedono delinearsi un futuro più chiaro; dall'altro, gli insegnanti attendono ancora risposte su questioni cruciali come i vincoli di permanenza e le conseguenze del dimensionamento scolastico. Dopo i due incontri sulla mobilità della scorsa settimana su tavoli separati è proseguito l'adeguamento degli articoli del contratto con le novità previste dal Ccnl vigente.

Gli Ata: trascorso un mese dall'apertura delle trattative, nella mattina di domani (mercoledì 13 novembre), il personale Ata avrà ben chiare gran parte delle regole della mobilità nel prossimo triennio. Per ottenere l'assegnazione di sede definitiva nell'ambito delle operazioni di mobilità, è già deciso, gli Ata potranno presentare un'unica domanda di trasferimento, sia verso sedi disponibili nella provincia di titolarità, sia verso sedi ubicate in altre province. Sembra essere già definito l'accordo, manca soltanto una valutazione dei tempi di realizzazione di questa modifica procedurale dal punto di vista informatico.

Dsga, le distinzioni: sono già concordate, in linea di massima, alcune distinzioni tra il personale già inquadrato come Dsga nel previgente ordinamento e il restante personale titolare di incarico Dsga, tenendo conto del nuovo inquadramento professionale. Gli ex Dsga potranno partecipare alla mobilità esclusivamente per le sedi dove è disponibile una posizione di Dsga, ma con precedenza assoluta rispetto agli altri funzionari. I funzionari potranno partecipare alla mobilità solo per le posizioni disponibili nell'area di appartenenza. Quindi per i funzionari le operazioni di mobilità avverranno in una fase successiva rispetto a quelle degli ex Dsga, il che significa che potranno avere accesso solo alle posizioni rimaste disponibili solo dopo che gli ex Dsga abbiano ottenuto il posto prescelto.

L'accordo prevede che in futuro, quando il numero di funzionari supererà i

posti disponibili, la differenza sia eliminata. Il Ccnl infine introduce una nuova e articolata procedura per il conferimento degli incarichi di Dsga; è probabile che il nuovo Ccnl preveda la conferma degli incarichi triennali in scadenza per i Dsga del previgente ordinamento. Per il personale dell'area funzionari e dell'elevata qualificazione il conferimento di nuovi incarichi di Dsga sarà formalmente definito attraverso un confronto tra il Mim e le organizzazioni sindacali firmatarie del Ccnl 2019/21.

Il nodo dei vincoli: i docenti sono ancora in attesa ma, al di là dell'aggiornamento di qualche terminologia o dell'adeguamento alle leggi o al Ccnl, con qualche precisazione sulle precedenze per l'assistenza ai familiari e l'inclusione delle unioni civili e delle convivenze di fatto accanto al coniuge, resta il grosso nodo dei vincoli. Un chiarimento atteso è che l'abilitazione

per una delle classi di concorso accorpate consentirà il passaggio sull'altra classe di concorso accorpata. Benché siano state rinviate a questa settimana le decisioni relative a destinatari, vincoli e dimensionamento, al momento restano senza risposta tutte le questioni legate al vincolo di legge per i neoassunti e alle deroghe che, probabilmente, resteranno le stesse.

Durante la mattinata di giovedì scorso (7 novembre) in risposta a un'interrogazione della minoranza Pd, durante la seduta n. 240 del Senato (interrogazione 3-01446) la sottosegretaria all'istruzione **Paola Frassinetti** ha ribadito la conferma per gli aspiranti nelle graduatorie di merito dei concorsi Pnrr (decreti direttoriali 2575 e 2576 del 2023) dei docenti con un contratto a tempo determinato e in servizio su posto vacante, sia annuale fino al 31/08/2025, sia su posto accantonato fino al 31/12/2024. Non sarà però possibile per i vincitori in attesa di una cattedra scegliere la sede per il prossimo anno scolastico durante l'anno in corso perché si applica l'articolo 13, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2017, che prevede per tutti i vincitori di concorso la conferma nella stessa istituzione scolastica dove si è svolto il periodo di prova.

Per ottenere l'assegnazione di sede definitiva nell'ambito delle operazioni di mobilità gli Ata potranno presentare un'unica domanda di trasferimento, sia verso sedi disponibili nella provincia di titolarità, sia verso sedi ubicate in altre province